

Legge cittadinanza, al Senato numeri più vicini

Superata quota 155, ma la soglia di sicurezza è fissata a 161
Due le settimane disponibili fra fine novembre e inizio dicembre
Ma Zanda resta prudente: «In aula si va solo con maggioranza certa»

ANGELO PICARIELLO

ROMA

Volontà politica chiara, ma numeri ancora in bilico, in presenza dell'annunciato disimpegno di Alternativa popolare. L'approvazione della legge di cittadinanza alla Camera sembra più vicina, a un passo, ormai. Ma quell'ultimo passo da fare resta il più difficile, e per niente scontato. Il capogruppo del Pd Luigi Zanda tiene i conti sulla sua scrivania, una volta ottenuto il via libera a provarci da Gentiloni, e ora anche da Renzi. Li aggiorna praticamente di giorno in giorno e, coadiuvato dal vice Francesco Russo, resta fiducioso, ma non scioglie ancora la riserva: «Andremo in aula - ripete prudente ai suoi, ma anche ai vertici del partito che gli chiedono lumi - solo quando avremo certezza della maggioranza. Perché - spiega - un eventuale insuccesso porterebbe a rinunciare al progetto per i prossimi 10 anni». La "finestra di opportunità" è stata già individuata da tempo in due settimane, l'ultima di novembre e la prima di dicembre, lasciate libere dall'esame della legge di Bilancio, dopo l'approvazione in prima lettura e prima del suo ritorno dalla Camera. La decisione quindi sarà presa nella riunione dei capigruppo che il presidente Pietro Grasso convocherà appena ottenuto il primo via libera della Manovra. Proprio in quei giorni, peraltro, è in programma una riunione non ordinaria della direzione di Alternativa Popolare, il cui esito che avrà certamente il suo peso nella decisione del gruppo del Senato. La cui posizione resta

decisiva, secondo i conti che si fanno nel Pd, perché le disponibilità annunciate da sinistra a una fiducia "tecnica" sul provvedimento non sarebbero sufficienti a compensare un no alla legge che fosse compatto da parte del partito di Alfano. Nel gruppo del Senato, però, Pier Ferdinando Casini ha da tempo marcato il territorio, ricordando come sin dai tempi in cui era presidente della Camera si era detto favorevole, e non fa certamente fatica oggi a confermare quella scelta, ora che con i "Centristi per l'Italia" ha già scelto di allearsi con Renzi. Casini ha parlato di «cinque o sei» senatori che sarebbero pronti a votare la nuova cittadinanza, si danno per certi - ad esempio - anche Marini e Di Biagio, ma dal Pd sperano che i numeri possano salire, e in aggiunta sperano in qualche "benevola" astensione dal voto, uscendo dall'aula, per far scendere il numero legale, in quanto l'astensione come voto espresso (che potrebbe essere la scelta di M5S) al Senato viene conteggiata come contraria.

Nei conteggi più aggiornati ai 98 senatori del Pd si aggiungono una decina (su 14) di Ala, la formazione di Verdini, i 16 di Mdp, i 18 delle Autonomie, i 7 Sinistra italiana, i 3 di Idv. Aggiungendo anche almeno tre senatori a vita si andrebbe oltre quota 155, a un soffio dalla quota di autosufficienza fissata a 161. L'ultimo passo, che potrebbe essere acquisito nelle prossime settimane. Quando renderà anche più chiaro il voto, o meglio le singole espressioni di voto, del gruppo di Ap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

